

Sulla situazione attuale dello spettacolo dal vivo e dell'audiovisivo: diritti, tutele dei lavoratori, visione d'insieme e destino dei Teatri (a partire dal Teatro di Roma...)

Con questo documento intendiamo lasciare una traccia scritta della situazione attuale di un vasto comparto di quel mondo della Cultura e delle Arti, quello dei cosiddetti *lavoratori dello spettacolo*. Termine, quest'ultimo, che rischia purtroppo, come molte locuzioni della nostra lingua, di essere svuotato con il passare del tempo di ogni significato, producendo nell'opinione pubblica e nelle Istituzioni una sorta di assuefazione verso una realtà lavorativa che ormai si tende a dare per conosciuta. Mentre, come ci hanno insegnato questi quindici mesi di ininterrotto lavoro in tempo di crisi, per iniziare a conoscere un settore bisogna studiarlo a fondo e per cercare di migliorarlo occorrono **coraggio, volontà, pazienza e ascolto reale** delle esigenze di quelle persone che portano avanti la propria professione, con entusiasmo e dedizione, spesso ormai da diversi decenni. Ci spiace per questo dover rappresentare **un quadro attuale per molti aspetti ancora grave e preoccupante**, nonostante gli sforzi compiuti in quest'ultimo anno dai ministeri di competenza, soprattutto per ciò che concerne lo spettacolo dal vivo.

Dal punto di vista emergenziale, i cosiddetti bonus sono diminuiti in quantità e frequenza rispetto alle erogazioni del precedente Esecutivo e l'impegno per risolvere le problematiche di sussistenza sta impiegando troppo tempo a trovare soluzioni nuove e adeguate non soltanto ai tempi di emergenza ma nell'ottica necessaria di una visione più ampia e strutturale. Spiace dirlo ma i tentativi fatti fin qui e quelli annunciati negli imminenti provvedimenti governativi ci paiono ancora carenti di una concreta conoscenza delle peculiarità lavorative del nostro settore e privi per questo di una autentica visione di rilancio di una politica culturale che possa dirsi adatta al nostro Paese. A questo proposito ribadiamo quanto sia necessario, ora più che mai, **lavorare a un modello sostenibile di reddito di discontinuità che riconosca a pieno titolo la natura intermittente del nostro lavoro**, un modello adottato da anni in diversi Paesi Europei.

Per quanto riguarda i provvedimenti relativi a Welfare e tutele, numerosi Disegni di Legge relativi alle lavoratrici e ai lavoratori dello spettacolo sono stati depositati, uno dopo l'altro, in Senato negli ultimi 12 mesi, con una frequenza fin troppo eccessiva tanto da far pensare, in taluni casi, a un posizionamento politico delle forze proponenti più che a un reale interesse verso il settore. Ciò nonostante abbiamo impiegato tempo ed energie per esaminarli tutti, uno per uno, con cura rispetto e attenzione, **non mancando mai di segnalare alle Istituzioni quali fossero quelli più centrati e vicini alle nostre esigenze**. Poi il Ministero della Cultura ha deciso di intervenire direttamente, avocando a sé il riordino dell'intera materia, attraverso provvedimenti inseriti in parte nel cd. Decreto "sostegni bis" e in parte in imminenti provvedimenti collegati alla Legge di Bilancio.

Dispiace ancora una volta notare che un ascolto reale e non di facciata dei soggetti che realmente potrebbero fornire un aiuto decisivo a risolvere la situazione, ovvero le lavoratrici e i lavoratori del comparto artistico e tecnico, è andato però calando visibilmente dopo i primi mesi di emergenza e che la situazione di malessere, apparentemente sopita, possa essere destinata ad acuirsi maggiormente alla luce di una ripresa che, sebbene incoraggiata dalla nostra splendida estate, resta ancora del tutto inesistente: i provvedimenti contenuti nel cd. Decreto "sostegni bis", ancora insufficienti per ciò che riguarda l'enorme settore al quale apparteniamo, necessitano di **emendamenti** che permettano al decreto di sprigionare le reali intenzioni di supporto ai lavoratori e alle imprese. **Chiediamo per questo con forza che quegli emendamenti vengano accolti di buon grado nonostante lo sforzo economico che possono comportare.**

Allo stato attuale le soluzioni prospettate e quelle in divenire ci sembrano dunque caratterizzate da una visione purtroppo parziale, di breve respiro, che a nostro avviso confida in un rilancio che rischia realisticamente di non realizzarsi poiché i danni sono ancora

incalcolabili sia sul tessuto sociale che su quello professionale. Se l'industria dell'audiovisivo ha saputo infatti produrre uno sforzo muscolare per tenere testa alla crisi – il problema di questa industria sarà per converso quello di come e dove collocare le opere prodotte in uno scenario completamente mutato - quella dello spettacolo dal vivo, a livello di normativa di settore non ha nemmeno iniziato la rincorsa sugli altri sistemi occidentali e siamo ben lontani da un reale ripristino delle eccellenze che molti, troppi anni fa, facevano grande l'arte scenica italiana nel mondo. Anzi, la direzione sovente ci sembra essere quella opposta, con scelte politiche di polarizzazione dei poteri e di concessione di prebende che hanno quasi del tutto sterilizzato l'enorme sapienza artistica e tecnica nazionale.

Lo dimostrano le incredibili vicende riguardanti i più importanti teatri nazionali: dallo stallo prodotto per diversi mesi sulle nomine ai vertici del Piccolo Teatro di Milano a quello attuale del Teatro di Roma dove proprio in questi giorni sembra essere stato abbondantemente superato ogni limite di decenza. E ciò a conferma del fatto che quando le Istituzioni e la politica decidono di fare da sole spesso si produce, come nemesi, un cortocircuito imbarazzante e penoso che si riversa direttamente su chi vive di questo lavoro e soprattutto sugli spettatori, gli indispensabili destinatari di ogni creazione artistica nello spettacolo dal vivo. Un bruttissimo spettacolo, con attori e comprimari imbarazzanti, a cui tanto i lavoratori quanto il pubblico sono costretti ad assistere con frustrante, crescente e desolata preoccupazione.

Non staremo qui a ribadire per l'ennesima volta l'importanza della Cultura per la fase di rilancio dell'identità nazionale, così come non rimarcheremo quanto importante possa essere l'industria dell'immaginario per uscire definitivamente, come è accaduto in passato, dall'incubo della pandemia. Non lo faremo per non usurare anche questi pensieri, così reali e così fragili. Diremo soltanto che le lavoratrici e i lavoratori - **che fino a questo momento si sono spesi con estrema compostezza e a titolo di volontariato per tentare di fronteggiare la tragedia lavorativa che hanno vissuto** - sono più che mai concentrati sugli obiettivi che da più di un anno chiedono e che continueranno a perseguire, raddoppiando lo sforzo se sarà necessario: **riconoscimento di categoria, diritti, lavoro e soprattutto un atteggiamento da parte delle imprese (sia quelle pubbliche che, in modo differente, quelle private che vanno maggiormente coadiuvate) di effettiva e paritaria collaborazione. Concetto quest'ultimo riferito tanto al mondo dello spettacolo dal vivo che a quello dell'audiovisivo.** Sui diritti, in particolare, la partita sarà decisiva e non potremo cedere nulla, sia in termini di tutele occupazionali che di diritti inerenti al nostro lavoro come **i diritti d'autore, di immagine e connessi, riconosciuti dalla legge italiana ma palesemente e incredibilmente disattesi dalla maggior parte delle grandi piattaforme nazionali e straniere.**

La ferita dei 'licenziamenti di fatto' delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo dal vivo del marzo 2020, inoltre, è ancora aperta e la fiducia verso quelle imprese pubbliche - non tutte, per fortuna ci sono stati anche esempi virtuosi - che hanno potuto salvaguardare la loro situazione, percependo addirittura l'intera dotazione economica senza però redistribuirla ai lavoratori abbandonati nella pandemia, potrà tornare ad esserci solamente se i vertici di quelle imprese si impegneranno, senza lesinare alcuno sforzo, a riportare i livelli occupazionali dove meritano di essere. **Ripetiamo ciò che andiamo dicendo da un anno: la concordia del settore è il bene più grande e potrà ricostituirsi su solide basi solo se le lavoratrici e i lavoratori saranno tutelati e coinvolti a pieno titolo nei processi decisionali che riguardano la propria vita e la propria professione.**

Torniamo per questo a chiedere alle Istituzioni e al mondo politico di riconoscere l'importanza della Cultura non solo a parole ma come investimento reale. Un investimento al quale chiedere non soltanto un auspicato ritorno economico immediato come accade per ogni altra attività di filiera, ma

al quale demandare risultati in termini di benessere sociale, affrancamento dall'ignoranza e miglioramento della vita individuale di ogni cittadino.

E' pensando a questo che ciascuno di noi, nei limiti delle proprie possibilità lavorative, ha continuato a impegnarsi anche in questo anno e mezzo, per contribuire a portare bellezza all'interno di una comunità smarrita e frastornata dalla crisi, lavorando incessantemente a nuovi spettacoli, a nuovi concerti e a nuovi film. Sarebbe bene tuttavia non dimenticare mai una cosa: non bisogna abusare della nostra passione, facendo affidamento sull'amore per il nostro lavoro. Sarebbe davvero una sconfitta imperdonabile e paradossale, per tutti, se un domani le lavoratrici e i lavoratori di questo settore fossero costretti a fermarsi e questa volta non a causa di una pandemia.

Vogliamo confidare, ancora una volta, nell'interesse generale, che le Istituzioni sappiano leggere in queste nostre parole un reale motivo di impegno e di collaborazione, e che siano in grado di cogliere l'opportunità, storica, di dimostrare quanto sia vero e imprescindibile, per noi come per tutti, il primo articolo della nostra Costituzione.

U.N.I.T.A. - Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo

A2U - Attrici Attori Uniti

Facciamolaconta

R.A.C.- Regist_ a Confronto

R.C.A.A.P.C. - Registro di Categoria Attrici e Attori Professionisti Campani

P.C.P. - Presìdi Culturali Permanenti

*UNITA (Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo) è un'Associazione di categoria legalmente riconosciuta che conta più di 1200 associati fra i più rappresentativi del panorama teatrale e cinematografico italiano.